

E' realmente accaduto ma è tanto giallo che sembra... un giallo

IL LIBRO

Quello che fa la differenza nella nostra memoria sono i volti, le immagini, spesso rubate, oppure trovate più che cercate; è una regola generale, che diventa ancora più valida quando si parla di cronaca nera. Prendiamo il caso di Via Poma, l'omicidio di Simonetta Cesaroni: forse non sarebbe entrato nell'immaginario come uno dei delitti insoliti più coinvolgenti, se della vittima non fosse circolata una foto, il ritratto di una bella ragazza al mare, in costume da bagno. Qualcosa di totalmente inconciliabile con l'idea della morte, di un corpo strappato alla vita, di un coltello che colpisce e oltraggia. E l'omicidio di Via Poma, da diciotto anni, ogni estate torna alla ribalta. Ne parlano i giornali, annunciando soluzioni e svolte, grazie alle nuove tecnologie da CSI, con quel mistero di reperti scomparsi e di nuovo trovati, di tracce microscopiche che magari ci diranno chi è l'assassino. La stessa cosa capita con il delitto dell'Olgiata, e la vittima qui, Alberica Filo della Torre, oltre che una bella donna si portava anche addosso il titolo di contessa. Ma la medesima attenzione dovrebbe andare a tutti quei fascicoli che raccontano di delitti irrisolti, di vittime e famiglie che aspettano giustizia, anche se investigare sui casi insoliti è difficile, richiede tempo ed energia, in una misura tanto maggiore quanto più sono gli anni trascorsi dalla tragedia. Si chiamano cold case, "casi freddi", e proprio a loro è dedicata la nuova antologia di racconti pubblicata per **Cairo Editore**, nove storie "true crime", vicende realmente accadute, con tutti gli ingredienti per appassionare. Ma non è solo questo il valore del libro, piuttosto che a scriverlo ci si sia messa una squadra speciale, fatta da poliziotti, criminologi e giornalisti. Personaggi del calibro del Colonnello Luciano Garofano, che inizia così il suo racconto: "Lei è Gabrielle Bebaui, detta Claire, una

donna bellissima, una venere egiziana dagli occhi verdi, passionale e calcolatrice allo stesso tempo. Lui è Youssef Bebaui, un uomo di una certa età, ricco, possessivo, irascibile, dallo sguardo impenetrabile. L'altro è Farouk Gurbagi, un giovane imprenditore miliardario, un playboy affascinante, un amante appassionato, e, forse, stanco della relazione travagliata con la bella egiziana. Sono loro i protagonisti al centro di un dramma dalle tinte fosche e dalle dinamiche misteriose, che raggiunge l'epilogo rosso sangue in un freddo pomeriggio di gennaio del 1964, in una Roma in cui la Dolce Vita raccontata e celebrata in pellicola da Federico Fellini sembra ormai soltanto uno sbiadito ricordo. Il caso Bebaui, che vede moglie e marito accusarsi a vicenda del delitto del giovane amante della donna, è passato alla storia per le indagini frettolose e mal condotte, per il lunghissimo primo processo ricco di colpi di scena, confessioni scabrose, svenimenti e pianti, per l'incapacità dei magistrati di dare un nome al colpevole, per il ribaltamento del verdetto nei successivi gradi di giudizio, quando però ormai i Bebaui erano lontani, fuori dalla portata della giustizia italiana. E ancora oggi la domanda fondamentale resta senza risposta: chi ha premuto il grilletto e

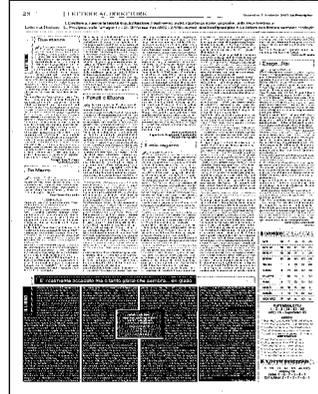
sfregiato il volto di Farouk Gurbagi, l'amante innamorata e respinta o il marito tradito e geloso?..." E se il Comandante dei RIS accompagna il lettore in uno dei casi più intricati e complessi del dopoguerra, una vicenda dove gli avvocati che si danno battaglia si chiamano Giuliano Vassalli e Giovanni Leone, gli altri "investigatori" hanno le carte in regola per portarlo dietro le

quinte degli omicidi irrisolti.

Come Alberto Intini, il capo della Polizia Scientifica, che da commissario si è occupato del delitto di Marta Russo, oppure Adolfo Ferraro, direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, cui è toccato di parlare, e a lungo, con folli assassini, del tutto incapaci di comprendere la gravità dei propri gesti. Jessica Ochs e Massimo Picozzi hanno invece deciso di raccontare di storie successe lontano dall'Italia, come la faccenda dei West Memphis 3, uno dei più discussi casi di omicidio satanico mai capitati negli States, e poi il caso della Dalia Nera, ripreso in uno straordinario romanzo di James Ellroy, ed in un discreto film di Brian De Palma. Piernicola Silvis ci ha messo la sua abilità di scrittore, insieme alla conoscenza delle investigazioni che gli arriva dal ruolo di dirigente di Polizia, per raccontare della cattura di Piddu Madonia. Perché lui c'era.

Cristiana Lodi, cronista di "Libero" ha vissuto in prima persona la terribile vicenda di Gravina di Puglia, e ha scelto di raccontarla per come realmente è andata, mentre Antonio Rossitto, inviato di "Panorama", parla di Eviana Pedron: un vero "cold case" risolto, grazie a un lavoro incredibile di investigazione.

Un'antologia curata da Mauro Zola, che l'ha voluta e seguita, e che poi si è tenuto per sé il caso che da poco ha sconcertato tutti gli italiani, con il suo finale incredibile e amaro. Parlo della vicenda "unabomber", con l'unico indagato che alla fine, anziché il carcere, rischia di vedersi riconosciuto un indennizzo milionario. Nove racconti, nove storie di sangue. Qualcuna finita bene, con la cattura del colpevole, il più finite male, anzi, mai finite. Qualcuna più romanzata, qualcuna più fedele allo svolgersi dei fatti. Un buon modo di capire cosa vuol dire Cold Case, che carico di sofferenza e frustrazione si portano dietro e perché anche quando nessuno se ne ricorda, anche quando non serve più a nessuno, vale la pena di cercare una soluzione. Si chiama Giustizia.

Massimo Picozzi


CASI FREDDI
una squadra speciale
di investigatori
per nove cold case
Cairo Editore,
13 euro,
in libreria
dal 29 gennaio